

ABDUCTION-SCENARIO

Corrado Malanga - Luciano Pederzoli

05 - 12 - 2002

Comunicazione preliminare sui risultati delle ricerche del Gruppo Stargate Toscana

Come avevamo già avuto modo di annunciare, la ricerca sul fenomeno dei rapimenti alieni, definita con il termine inglese "*abduction*", e ribattezzata da noi, più correttamente, "*Interferenze Aliene*", è ad una svolta.

Il nostro progetto di ricerca, che ormai si protrae da circa quindici anni, è giunto alla conclusione di quella che noi definiamo SECONDA FASE.

Facciamo, ora, un salto all'indietro nel tempo, a beneficio di coloro che non hanno mai sentito parlare del fenomeno delle *abduction*.

Il "debutto ufficiale" avvenne nel 1957 in America Latina (Brasile), nello stato di Minas Gerais, con il famoso caso, ormai storico, del contadino Antonio Villasboas.

È questo contadino, in seguito laureatosi, che, per la prima volta, racconta una sua strana esperienza di rapimento da parte di creature aliene.

Alla metà degli anni sessanta del '900 lo studioso John Fuller scrive di un altro evento strano: due coniugi americani, Barney e Betty Hill, per mezzo di tecniche di ipnosi regressiva, sono riusciti a ricordare la vicenda che, durante una calda notte d'estate, li aveva visti protagonisti di un rapimento alieno ad opera di strani piccoli esseri, scesi da una specie di disco volante che aveva seguito la loro vettura.

Negli anni Ottanta è il ricercatore-ufologo Budd Hopkins a scrivere alcuni libri che riportano numerose storie vissute da americani e basate su esperienze di *abduction*. Anche in questo caso Hopkins ricorre ampiamente alle tecniche di ipnosi regressiva per far riaffiorare, nella mente dei testimoni di queste strane esperienze, i ricordi apparentemente dimenticati.

È poi la volta dello scrittore Whitley Strieber, anch'egli americano, il quale, in un paio di libri, racconta, questa volta da testimone diretto, la storia della sua esperienza di rapimento. In questo caso viene esposto un punto di vista completamente diverso dai precedenti: quello di un padre di famiglia che vede se stesso ed i suoi cari fatti oggetto di strani interessi da parte di creature aliene provenienti da altri pianeti, o da altre dimensioni, oppure chissà da dove.

Chissà da dove! Forse dalla parte del cervello che è preposta alla creazione di sogni fantastici, dicono i detrattori del problema *abduction*, tra i quali spiccano, in America, alcuni personaggi famosi, come l'illusionista James Randi, del CISCOP (un'organizzazione di scettici governativi, alcuni dei quali in stretti rapporti con enti di Intelligence di Stato, come la CIA o l'FBI), o l'omologo italiano Piero Angela, giornalista e divulgatore scientifico radiotelevisivo, dell'equivalente organizzazione (CICAP).

Intanto, comunque, l'attenzione al fenomeno *abduction* prende corpo ed inizia a produrre ricerche indipendenti in altri paesi del mondo. Così assistiamo alla pubblicazione di un libro del tedesco Fiebag e di uno dell'inglese Philip Mantle, dal titolo che è un programma, *Without Consent*, cioè *Senza Consenso!*

Anche la psichiatra americana Karla Turner scrive un libro, tutto al femminile: si tratta della storia di otto donne addotte dagli alieni, dal titolo *Rapite dagli ufo*, mentre lo psichiatra John Mack, della Harvard University, descrive i risultati delle sue analisi, condotte su una sessantina di casi.

Mack non è il solo, nel mondo accademico, a descrivere ed avallare il fenomeno dei rapimenti alieni: anche la Temple University, con il professor David Jacobs, uno storico che conosce le tecniche di ipnosi regressiva, si espone alle critiche della comunità accademica americana. Il libro di Jacobs che ottiene maggior successo, *The threat*, mette in relazione con i progetti degli alieni le esperienze subite dai rapiti e poi dimenticate dalla loro mente. Si tratta del primo tentativo di fornire una risposta alla domanda: perché tutto questo? Jacobs sostiene, pessimisticamente, che gli alieni non sono proprio degli stinchi di santo e che perseguono un progetto preciso, modificare biogeneticamente i terrestri per poter poi convivere con noi, sul nostro pianeta. Questo progetto dovrebbe concludersi tra circa quattro generazioni terrestri, quando, secondo l'autore, ormai tutta la popolazione terrestre avrà subito almeno un'esperienza di *abduction*.

Testimonianze controverse, atteggiamenti fideistici di testimoni ed inquirenti e critiche alla metodologia ipnotica impiegata acquiscono sempre più, durante tutti gli anni novanta, le diatribe tra ricercatori-ufologi ed organi di stato e capi religiosi, dei quali ultimi gli uni tendono a negare la presenza di tale fenomeno sul nostro pianeta per mantenere saldo il proprio potere e gli altri si trovano a dover gestire una situazione in cui loro, la loro fede ed il loro Dio non potrebbero più rappresentare il centro dell'universo, poiché esso andrebbe, invece, condiviso con diverse altre entità intelligenti.

Le prime ipotesi

Nonostante fossero passati quasi cinque decenni, nessuno degli studiosi del problema *abduction* era ancora riuscito a capirci gran che, ma, nel frattempo, di ipotesi ne erano state fatte molte, e non sempre positive.

La seguente è, in sintesi, la situazione al termine del primo cinquantennio di studio.

Il pessimista Jacobs sostiene che noi siamo ormai nelle mani degli alieni e che questi non ci hanno chiesto il permesso di operare certe scelte su di noi. Secondo lui noi siamo proprietà aliena, perché inferiori sia dal punto di vista scientifico che biologico: ciò che gli alieni cercano è il nostro pianeta e, nella migliore delle ipotesi, ce lo prenderanno senza colpi di forza, ma con un sottile inganno plurisecolare.

Lo psichiatra Mack, invece, è ottimista ed, al termine dei suoi studi, è propenso a ritenere che non si sa bene quale sia lo scopo degli alieni, ma sicuramente questi producono una sorta di "allargamento di coscienza" in ogni addotto. Tale effetto servirebbe all'umano prescelto per compiere, dentro di sé, un salto evolutivo e potere pertanto accedere al mondo del futuro, preparando il pianeta a sopportare e superare quei traumi che la nostra civiltà malsana ha prodotto e produrrà nei prossimi anni.

Questa versione alla "*volemosse bbene*", stile "new age", è sostenuta da una corrente di psichiatri e psicologi americani, i quali vedono nella loro stessa civilizzazione la causa dei loro mali.

Non dobbiamo dimenticare che, negli USA, l'abuso nel ricorso a psicologi e psichiatri sembra rappresentare l'effetto di un malumore diffuso, che tende a portare gli americani a non essere più capaci di risolvere da soli alcun problema di contatto con i propri simili, poiché il loro mondo li spinge a diventare schiavi dell'*avere* ed a ritenere che l'*essere* sia qualcosa di solamente esteriore, condizionato dal giudizio altrui.

Non a caso il loro inconscio tenta di ribellarsi proprio a questo vivere malsano e l'americano medio diventa obeso ingurgitando cibo per manifestare, da un lato, la sua voglia di possedere tutto (psicologicamente si possiede anche ciò che si mangia); dall'altro, ingrassando ed inflaccidendosi, si oppone, inconsciamente, a quei canoni di bellezza fisica che lo vorrebbero magro e muscoloso e rifiuta il dogma che gli impone di essere ricco e bello.

Non per nulla i detrattori del problema *abduction* dicono che esso è prevalentemente americano (vedremo che non è per nulla vero) e deve essere considerato il frutto di psichismi malsani, sottoprodotti della frenetica civiltà consumistica.

Dunque al professor John Mack si rimprovera di aver scritto un trattato su degli psicotici, credendo che fossero, in realtà, dei prescelti dagli alieni, egli ha dovuto subire una vera e propria inquisizione da parte di un collegio di docenti della sua Università, per aver osato scrivere quel libro (*Rapiti* è il titolo della traduzione italiana, pubblicata da Mondadori).

Tuttavia, l'anno precedente la pubblicazione del libro incriminato, Mack aveva vinto il premio Pulitzer per un trattato sulla psichiatria, creando, così, al mondo scientifico americano, serie difficoltà a far sparire dalla scena questo psichiatra scomodo.

Il processo, almeno in apparenza, è stato vinto da Mach, ma è sicuramente lecito il sospetto che il suo secondo libro, (mai pubblicato in Italia) sia stato edulcorato da esigenze "politiche".

In conclusione le opzioni risultanti sono solo tre:

1. Gli adottati sono tutti schizofrenici psicotici.
2. Gli alieni esistono veramente e sono cattivi.
3. Gli alieni esistono veramente e sono buoni.

Tralasciamo, per ora, la prima opzione, che sarà esaminata ed esclusa più avanti.

Per la seconda opzione gli alieni sono cattivi, sottopongono i rapiti a terribili interventi chirurgici per prelevare loro sangue e sperma, operano innesti di ovuli fecondati in femmine della nostra specie ed innestano microchip sottocutanei in varie parti del corpo degli adottati, per poterli monitorare di continuo.

Per la terza opzione, invece, gli alieni sono buoni e fanno sì esperimenti chirurgici, ma per salvare gli adottati da alcune malattie, per migliorarne il corpo e la mente e per prepararli al grande giorno in cui la Terra entrerà nella Confederazione Stellare.

Uno degli aspetti più demenziali della terza opzione è rappresentato dalle nuove religioni nate, guarda caso, sempre nel mondo anglosassone e soprattutto negli Stati Uniti, che descrivono gli alieni come salvatori dell'umanità.

Così Scientology in Usa e Raeliani in Europa non si limitano a considerare gli alieni come creatori degli umani, ma soprattutto li ritengono Dei tecnologici e perciò superiori.

Pochi giorni fa i Raeliani, che tra l'altro sono fondatori di Clonaid, una multinazionale tecnologicamente capace di effettuare i più efferati esperimenti biogenetici, hanno annunciato che cloneranno Hitler e che il futuro dell'umanità sta nella vita eterna ottenuta

attraverso processi di clonazione. Tutto ciò perché Claude Vorillon, discusso personaggio francese, pilota automobilistico negli anni sessanta ed oggi chiamato Rael, avrebbe subito un rapimento alieno in giovane età. In quell'occasione gli alieni lo avrebbero eletto loro ambasciatore e gli avrebbero anche rivelato, tra l'altro, che loro sono i creatori della razza umana, che usano la clonazione per ottenere l'immortalità e tante altre cose decisamente simili a quelle descritte nelle testimonianze che gli addotti, in ipnosi regressiva, hanno rilasciato agli inquirenti di turno.

Dunque l'ipotesi "tecnicista" della presenza aliena sulla Terra per Vorillon non è affatto priva di senso, perché avallata da decine di testimonianze, oltre che, ovviamente, dal suo personale racconto.

Accanto all'ipotesi "tecnicista" esiste quella "spiritualista", tuttora sostenuta da molti famosi contattisti, per i quali l'*abduction* non sarebbe in realtà un rapimento vero e proprio, ma una specie di catarsi mentale, un momento in cui gli alieni parlano all'addotto e gli insegnano verità di tipo religioso, morale e scientifico.

L'idea che la mente faccia sì parte della nostra esistenza, ma rappresenti uno stato evoluto del corpo, con accesso a piani percettivi "superiori", fa ritenere ad alcuni che un contatto con esseri totalmente differenti da noi dal punto di vista energetico possa avvenire soltanto tramite la percezione mentale. Nascono così i *Channeler* o *Canalizzatori di Entità*, le quali, da altre dimensioni, parlano e straparano dei fatti loro e, soprattutto, dei fatti nostri.

Questo è un aspetto dell'ufologia che rende tale materia simile allo studio delle apparizioni mariane; tali soggetti si sentono certi dell'esistenza di un dio tecnologico, rappresentato dall'alieno di turno. Così come ad una divinità, all'alieno vengono attribuiti gli atti della creazione e della distruzione; le profezie mistiche fanno la loro comparsa e, mentre chi dice di vedere la Madonna rivela che il mondo finirà con una catastrofe proveniente dal cielo, i *Channeler* ufologici raccontano di Nibiru, misterioso pianeta nascosto ed abitato da alieni, del quale da tempo vagheggiano l'esistenza, che sfiorerà la Terra (o ci cadrà sopra) guarda caso negli stessi anni in cui, per i veggenti, avrà luogo la vendetta divina.

A ben vedere c'erano forti analogie di fondo e ciò significa, per noi, che... *dove c'è fumo, ci deve essere anche una certa quantità d'arrosto*: forse non esisteva una sola verità, ma differenti tipi di interferenza aliena.

Le prove

Al di là delle varie ipotesi, ciò che ad esse mancava per poterle giudicare più o meno valide era un quadro d'insieme, che definisse una volta per tutte la realtà del fenomeno Rapimenti Alien ed inoltre identificasse il vero movente, rendendolo credibile.

Pertanto, negli ultimi anni, diversi studiosi si sono dati da fare per trovare le prove della realtà del fenomeno "*abduction*".

La ricerca delle prove dell'esistenza della fenomenologia ufo e la dimostrazione del fatto che gli ufo esistono davvero si sono storicamente risolte in un fallimento totale, non perché non siano state fornite, negli ultimi cinque decenni, prove abbondanti ed irrefutabili alla comunità scientifica, ma perché essa non ha ritenuto conveniente credere alla validità delle prove portate; figuriamoci se si poteva sperare in un atteggiamento differente nel caso delle *abduction*.

Non ci interessa, in questa sede, parlare dei modelli mentali classici e trattare della percezione dei fenomeni fisici rapportata alle limitazioni della loro interpretazione, poiché abbiamo già affrontato a parte questo specifico aspetto dell'argomento, ma dobbiamo dire

che, anche in questo caso, le prove sono state presentate: ecco perché abbiamo escluso l'opzione secondo cui gli addotti sono tutti schizofrenici psicotici.

Le prove oggettive di una avvenuta *abduction*, e non quelle soggettive (che sono soggette a diversi indici di validità), sono oggi sempre più difficilmente smontabili.

Per esempio gli addotti, sotto ipnosi, raccontano di aver subito uno strano intervento chirurgico attraverso il naso ed in effetti fu proprio Hopkins a scoprire per primo un microimpianto all'interno del cervello di un addotto che aveva descritto tale intervento.

Quel tipo di impianto, introdotto attraverso una delle narici (di solito la destra) fino a raggiungere l'osso sfenoide, sfondando il quale viene collocato nella sua posizione finale, all'interno dell'ipofisi, è stato poi reperito facilmente in molti altri soggetti, mediante Risonanza Magnetica Nucleare, Tomografia Assiale Computerizzata ed, a volte, anche semplici radiografie frontali e parietali.

Altri tipi di impianto sono stati reperiti sotto microcicatrici che gli addotti hanno sul loro corpo, senza saperlo a livello cosciente; tuttavia, sotto ipnosi, essi ricordano sempre l'operazione subita, anche se spesso non sanno dire con sicurezza se qualcosa è stato loro innestato od asportato.

Negli Stati Uniti Derrel Sims ha approfondito la ricerca e, con l'aiuto del dottor Leir e di altri chirurghi, ha estratto dal corpo di molti addotti, quando possibile, strani oggetti microscopici, i quali, analizzati da almeno cinque università americane, hanno rivelato spesso la presenza di una percentuale isotopica (degli elementi componenti l'impianto) differente da quella terrestre, confermandone, senza ombra di **"dubbio logico"**, la provenienza aliena.

La definizione "dubbio logico" sta ad indicare che tecnicamente non esiste certezza neppure dell'esistenza reale dell'Universo, che qualche fisico sostiene essere un gigantesco ologramma. Di fronte a certi risultati possono essere presentate, in verità, anche altre spiegazioni, ma esse risultano molto meno plausibili della soluzione aliena.

Il metodo del rasoio di Occam, secondo il quale la spiegazione più semplice è anche la più vera, non può essere usato solo dai detrattori del problema ufologico per negarne l'esistenza.

Per citare un esempio, qualche anno fa Sims asportò, dall'alluce sinistro di una donna di mezz'età, un piccolo oggetto metallico coperto da una membrana di materiale chitinoso, probabilmente impiegato per evitarne il rigetto. Quel materiale possedeva una percentuale isotopica differente da quella terrestre prevedibile per quel campione, tanto da far dichiarare a Sims la natura aliena dell'oggetto trovato, che risultava confermata dai risultati delle ipnosi regressive operate sulla signora. Il CISCOP, invece, disse che la donna, sotto ipnosi, si era inventata tutto e l'impianto alieno nell'alluce derivava dal fatto che una bella mattina la signora, scendendo dal letto, aveva pestato casualmente un micrometeorite, che le si era incistato nell'alluce. Si tentava così, **illogicamente**, di spiegare l'innegabile presenza di isotopi "alieni" nel reperto chirurgicamente estratto da Sims.

Un'altra prova fondamentale delle *abduction* è la presenza di testimoni oculari, sia persone addotte, a loro volta, insieme al soggetto esaminato mediante ipnosi, sia osservatori casuali che sono in grado di riferire fedelmente, rimanendo all'esterno della sua esperienza, ciò l'addotto racconta durante l'ipnosi.

Si scopre così, per fare un altro esempio, che nientemeno che Perez de Quellar, allora segretario delle Nazioni Unite e la sua scorta, in compagnia di altre decine di persone, furono testimoni oculari del famoso caso di *abduction* riguardante l'italo-americana Linda

Cortile, studiato da Hopkins ed avvenuto, la mattina presto, in un palazzo prospiciente il ponte di Brooklyn, a New York.

Devono essere considerate prove anche le cicatrici verificabili, interne ed esterne, delle quali l'addotto descrive, sotto ipnosi, le circostanze in cui gli alieni gliel'ebbero generate, contro la propria volontà attiva. Alcune cicatrici sono state esaminate da periti e risultano essere traumi cutanei molto particolari, di cui, a tutt'oggi, non si è riusciti a spiegare la genesi, se non ricorrendo al "logico dubbio" che ciò che l'addotto racconta sia vero.

In questo contesto è fondamentale rendere noto che alcune addotte sono oggetto di fecondazione artificiale da parte di alieni, i quali introducono un ovulo, da loro preparato e già fecondato, nel corpo delle vittime; queste ultime portano avanti la gestazione per tre mesi, quindi, durante un'altra esperienza di rapimento, il feto viene estratto dalla *portatrice* (*carrier*) ed introdotto in un cilindro di materiale trasparente, pieno di liquido, per continuare la gestazione in vitro. Al racconto dell'accaduto, fatto in ipnosi regressiva esattamente allo stesso modo da tutte le interessate fino nei minimi particolari, si aggiunge il supporto delle analisi mediche, delle ecografie e di quant'altro può servire ad identificare in queste donne non casi di gravidanza isterica, come va cianciando qualche disinformato, ma vere prove oggettive di *abduction*.

Anche in questo caso le prove disponibili sono schiaccianti, ma ancora una volta la scienza ufficiale, interpellata su questo aspetto caratteristico delle *abduction*, spiega il fenomeno così (!!!):

"In queste donne l'insorgere di un tumore alle ovaie mima gli effetti della gravidanza per tre mesi, poi il tumore, grande come un piccolo feto, guarisce da solo e scompare."

Le nostre addotte sottoposte all'impianto dell'ovulo formano tessuto placentare e, successivamente all'estrazione del feto da parte degli alieni, lo espellono, subendo anche la montata lattea. Alcune di esse avevano le tube chirurgicamente chiuse, alcune utilizzavano progestinici per evitare la gravidanza, altre non avevano avuto rapporti sessuali da tempo, ma alla prova chimica tutte risultavano gravide e tutte, sia tramite ipnosi che mediante tecniche di Programmazione Neuro Linguistica, raccontavano le loro esperienze con gli alieni.

Di fronte ad una strana analisi ecografia effettuata su di una donna incinta di tre mesi (a giudicare dai valori degli steroli presenti nell'analisi chimica), nella quale si individuavano del liquido amniotico ed una placenta con dentro qualcosa di molto piccolo e si ascoltava un rumore ritmico simile ad un battito cardiaco più lento di un battito cardiaco umano, ben undici medici dissero che la gravidanza era isterica e che il battito cardiaco era di un feto che stava per morire (in una gravidanza isterica non c'è il feto! ndr) oppure si trattava di contrazioni ritmiche della vagina della povera malcapitata; da notare che tutto ciò accadeva in quella che, in campo accademico, attualmente è ritenuta la migliore clinica ginecologica italiana!

Invece, avendo in precedenza la donna già collaborato con noi, era stato per noi facile prevedere con largo anticipo come sarebbero andate le cose.

Ed in Italia?

In Italia il primo ad occuparsi seriamente del problema "Rapimenti Alieni" fu Corrado Malanga, il quale, incaricato dal CUN (Centro Ufologico Nazionale) di porre in atto la prima

indagine di questo tipo sul nostro territorio, si trovò tra le mani il caso, ormai diventato famoso, di Valerio Lonzi, un ragazzo di Genova che fu addotto una notte, in presenza di altri testimoni, mentre partecipava ad un campeggio scout a Reppia, sui monti del capoluogo ligure.

Sul questo caso Malanga scrisse un libro di grande successo (*Gli ufo nella mente* - circa ventiseimila copie vendute in due edizioni successive). All'indomani della pubblicazione della prima edizione del libro, il CUN, che aveva commissionato l'indagine, notò che il testo era decisamente scabroso e poco si addiceva alla politica di quella organizzazione (privata), nonostante che, prima della pubblicazione, tutti i componenti il consiglio direttivo lo avessero ricevuto in copia. Forse non lo avevano letto? Forse lo avevano letto e non lo avevano capito? O forse qualcun altro, all'esterno del CUN, non era contento che in Italia si trattassero certi argomenti?

Dall'indagine sul caso Lonzi, durata almeno due anni e mezzo, emerse che anche l'Italia sembrava confermare ciò che gli ufologi americani andavano ormai da anni denunciando. Gli alieni usavano anche gli italiani!

La stesura del libro servì all'autore per imparare le tecniche ipnotiche descritte dagli americani, ed anche a migliorarle notevolmente, con l'aiuto del dottor Moretti, di Genova, che si era preso cura dell'esecuzione delle ipnosi.

Il libro doveva servire da "esca" per coloro che, leggendo quello che era capitato a Lonzi, si sarebbero riconosciuti in quelle vicende: speravamo che costoro, superata la barriera della paura, ci contattassero, in modo da consentirci di dare il via alla seconda parte dell'indagine, la quale prevedeva di espandere l'esperienza acquisita, estendendola a decine di casi di potenziali addotti e verificando, ove queste si fossero presentate, le similitudini riscontrabili tra i vari casi di *abduction*.

Malanga, a questo punto, non poteva più lavorare nel CUN, dove le sue ricerche, da loro peraltro richieste, non erano viste di buon occhio, e lasciò quell'organizzazione, abbandonando anche quella rete di esperti che aveva contribuito a costruire sul territorio nazionale e che avrebbero dovuto sostenerlo nella seconda e più delicata fase dell'inchiesta. Tuttavia non tutti il mali vengono per nuocere e così, finalmente libero da qualsiasi controllo e censura, egli riorganizzò le fila di tutta l'operazione e, con nuovi collaboratori, ottenne in pochi anni ciò che mai avrebbe potuto ottenere in decenni di lavoro nel CUN.

Nacque così la seconda parte del progetto *abduction*, che si è conclusa nell'agosto 2002.

Il lavoro ha condotto a conclusioni certe sugli alieni, sulle loro identità, sui loro luoghi di provenienza, sui loro bisogni, sulle implicazioni storiche della loro presenza sul nostro pianeta e, non ultima, sulla motivazione dei rapimenti alieni.

La quantità di materiale ricavato, la riproducibilità delle esperienze ipnotiche condotte su un centinaio di casi e le prove collaterali ottenute ci consentono di dire chiaramente e per la prima volta nel mondo, senza timore di essere smentiti, cosa vogliono da noi i diversi gruppi di alieni che sono sulla Terra da migliaia di anni.

I risultati ottenuti, che saranno qui di seguito sinteticamente enunciati, ci hanno fatto capire anche perché era così difficile comprendere il movente delle loro azioni.

Perché, infatti, dopo anni di lavoro sia nostro sia di altri colleghi stranieri, non si riusciva a costruire un quadro d'insieme?

Perché gli alieni cercavano in noi qualcosa che noi non sapevamo d'avere!

Qualcosa che, una volta portato alla luce, ci permetteva di costruire un'immagine dell'uomo fortemente diversa da quella imposta oggi dal determinismo materialistico alla Piero Angela.

I risultati.

Esistono cinque livelli di Interferenza Aliena, di cui, prima del nostro lavoro, era noto solamente il primo.

Il primo livello di Interferenza Aliena descrive l'*abduction* come un fenomeno invasivo, nel quale alcuni esseri, di solito piccoli e di colore grigio scuro o nero, qualche volta blu, prelevano il soggetto e lo conducono in un ambiente tecnologico dove viene sottoposto ad operazioni chirurgiche su di una specie di tavolo operatorio; sia nei maschi che nelle femmine vengono impiantati microchip di controllo.

Questo era tutto ciò che appariva chiaro tra quanto esposto dai diversi studiosi americani. In realtà le cose sono un po' più complicate.

Esistono, infatti, almeno dodici razze aliene diverse che hanno a che fare con l'umanità e, pur impiegando tecniche differenti, alla fine cercano la stessa cosa, come vedremo più avanti.

Gli identikit alieni.

Ognuna di queste razze ha a disposizione esseri piccoli, definiti genericamente "**grigi**" od **EBE** (Entità Biologiche Extraterrestri, come risulta da alcuni documenti della CIA declassificati con il FOIA), che possono essere considerati "*cyborg*", cioè veri e propri robot biologici, ottenuti per clonazione.

Come abbiamo accennato, esistono diversi tipi di Grigi, i quali vengono descritti in modo simile, ma possiedono differenti caratteristiche morfologiche, come, ad esempio, il colore della pelle e l'altezza. esse vengono descritte con precisione durante l'ipnosi e differiscono a seconda della razza aliena con cui si ha a che fare.

Già dalle prime sessioni ipnotiche era risultato chiaro che le descrizioni dell'aspetto degli alieni non erano coerenti con l'ipotesi di una sola razza: o i soggetti sotto ipnosi inventavano descrizioni uguali nella sostanza, ma diverse nei particolari, oppure esistevano diversi tipi di alieni, simili ma non uguali.

Le descrizioni sono state esaminate nei minimi dettagli, per trarne indicazioni il più possibile sicure. Per esempio, dopo un attento esame incrociato delle testimonianze e lo studio di appropriate domande da porre agli addotti durante l'ipnosi, gli esseri blu che sembrano dei grigi più alti (150 cm invece di 100 cm o poco più) sono risultati in realtà neri. Responsabile del colore blu si è rivelata l'illuminazione azzurra della sala operatoria in cui questi esseri accompagnano gli addotti. La pelle di questi "grigi alti", che lavorano solo con gli alieni sauroidi (se ne parlerà più avanti) e sono assenti in tutti gli altri contesti, è, infatti, di colore nero traslucido e riflette le luci ambientali, assumendone la colorazione (nero ed azzurro appaiono blu).

Quattro, tra le dodici razze aliene di cui si parla, apparivano presenti sul territorio con frequenza maggiore delle altre (sono forse le quattro razze stanziali a cui faceva riferimento il colonnello Philip Corso?).

In realtà non si dovrebbe parlare di razze, ma, più appropriatamente, di gruppi di potere.

Del **primo gruppo di potere** fanno parte esseri che sembrano mammiferi (mammiferomorfi), alti circa 2,40 m, bianchi di carnagione, bianchi di capelli, con sei dita nelle mani e con gli occhi chiari (azzurri) con pupilla verticale. Questi esseri sono solitamente vestiti di bianco, portano, appeso al collo, un medaglione rotondo con una specie di simbolo triangolare e sembrano provenire dal sistema triplo di Sirio (li chiameremo “**siriani**”). Non sono mai state segnalate femmine “siriane”

Altri, anche loro di tipo mammiferomorfo, sono biondo-rossicci (li chiameremo, appunto, “**biondi**”), alti circa 2 m, con pupilla ad andamento decisamente verticale, cranio allungato, che si assottiglia progressivamente sui lati partendo dalla fronte (come la prua di una nave), pelle abbronzata, vestiti con tute blu scuro attillate, con cinque dita nelle mani. La tuta è caratterizzata da uno stemma a forma di due triangoli intrecciati, posto sul pettorale sinistro. Anche questi sembrano provenire dal sistema di Sirio, vengono sempre definiti “belli” ed hanno le femmine.

Esistono, poi, altri mammiferomorfi, diversi dai precedenti, alti più di noi, ma non esageratamente, i quali hanno mani a cinque dita, sono bianchi di carnagione, dotati di capelli lunghi e bianchi e si vestono con una veste bianca non attillata. Vengono sempre definiti “belli” ed hanno le femmine. Questi alieni sembrano provenire dalla costellazione del Toro (pertanto li chiameremo “**tauriani**”) e si differenziano dagli altri due poiché nei loro rapimenti essi sono i soli ad interagire con gli adottati.

Negli altri casi, invece, dopo un primo intervento dei “biondi”, subentrano altre entità di cui si parlerà più avanti.

È dunque evidente che alcuni gruppi lavorano in collaborazione, mentre altri si fanno semplicemente gli affari loro.

I “tauriani” interagiscono con gli adottati sempre da soli, ma quando si ha a che fare con il gruppo proveniente da Sirio, sembrano intervenire sempre per primi quelli abbronzati a cinque dita (i “biondi”), poi, nel corso della vita dell’adottato, subentrano gli altri. Sembra, infatti, che i “biondi” dispongano della mappatura genetica dell’umanità, o comunque sappiano distinguere gli esseri umani adatti per i rapimenti da quelli che vanno scartati, perché non possiedono quella “cosa” che a loro serve.

Ancora più in alto, in una informale scala gerarchica, sembrerebbero esistere esseri molto più antichi, molto alti, vestiti sovente con abiti scuri attillati, che i nostri adottati dicono di non aver mai visto direttamente, ma di aver percepito come se fossero dietro uno schermo (è quindi difficile stabilirne l’altezza esatta, anche se, da alcune considerazioni, per brevità non esposte in questa sede, noi la stimiamo attorno ai 3 m).

Questi esseri hanno occhi tondi e quasi bianchi e possiedono una appendice sotto il mento, che li fa assomigliare a uomini barbuti ed è caratteristica solo dei maschi; le femmine sembrano non possederla. Per di più sono dotati anche di due ossa scapolari molto pronunciate che, a chi li vede di fronte, ricordano, erroneamente, grandi ali ripiegate dietro la schiena. Talvolta è stata notata, al centro della fronte, la presenza di quello che sembra il loro vero occhio, molto luminoso (li chiameremo, pertanto, “**monocoli**”). Le dita, tre più un dito opponibile, sono sottili ed arcuate come quelle di un uccello. I “monocoli”, quando si spostano, sembrano dotati di poteri telecinetici e non stanno qui, ma trasmettono i loro messaggi agli altri alieni da lontano, con mezzi tecnologici.

Del **secondo gruppo di potere** fanno parte esseri di natura sauroide (li chiameremo “sauroidi”, anche se vengono erroneamente chiamati “rettiloidi” dall’ufologia contemporanea).

Sembrano esistere due tipi di “sauroidi”.

Il primo e più invasivo tipo è alto circa 2,80 m, ha cinque dita nelle mani e nei piedi, più, sull’avanbraccio, distante dalla mano, un’unghia rostrata simile al dito che i gatti hanno sulle zampe posteriori, ma dotato di una struttura chitinoso molto dura. La pelle, che sembra sempre umidiccia e traslucida, è di colore verde-marrone e, vista da vicino, appare dotata di scaglie, le quali, se esaminate attentamente, si rivelano più morbide del previsto. La pelle diventa progressivamente rossa nella zona ventrale e nei polpastrelli delle mani: in tali zone la pelle si fa più sottile e si può veder scorrere una linfa rossa, soprattutto quando l’alieno sembra comportarsi in modo disturbato.

Il cranio, sui lati destro e sinistro, è caratterizzato dalla presenza di due superfici cornee, tondeggianti e poco sporgenti, mentre al centro esiste una struttura più morbida, sotto la quale si vede pulsare la linfa; questa struttura sembra una spina dorsale in rilievo e percorre, bene in evidenza, tutta la lunghezza della testa, del collo, del dorso e della grossa coda (pertanto chiameremo questi alieni “**draghi**”). La grossa e tozza coda viene utilizzata come terzo punto di appoggio quando il sauroide sta fermo sulle due corte e tozze gambe. Le dita delle mani e dei piedi sono abbondantemente palmate.

Disponiamo di pochi dati sulla lingua, che sembra, però, anch’essa tozza e bifida.

Gli occhi sono dotati di una sotto-palpebra (membrana nittitante) che scorre in diagonale, dal basso verso l’alto e dal naso verso l’esterno. Le pupille sono verticali e le iridi cambiano di colore, dal giallo verde al rosso vivo, a quanto pare secondo l’umore.

Disponiamo di rapporti su “draghi” di varie dimensioni e noi riteniamo che questa caratteristica dipenda dalla loro età e che essi continuino a crescere sempre, senza un vero e proprio limite massimo. L’aspetto generale viene descritto come quello di un drago o, a volte, come quello di un “coccodrillo in piedi”, anche se il viso (o muso?) è arrotondato come quello di un serpente, con labbra sottili e narici poste in fondo al setto nasale, ma laterali, piuttosto che frontali come le nostre.

Si tratta di esseri anfibi, tra i quali non si nota la presenza di sessi; sono sempre descritti insieme ad un’altra specie, apparentemente loro sottoposta.

Quest’ultima specie è composta da “sauroidi” senza coda, alti circa 2 m, con pelle traslucida, occhi a palla che conferiscono rigidità allo sguardo (perciò li chiameremo “**rane**”) e denti verticali, lunghi e sottili, che ricordano la disposizione dei fanoni delle balene. Sulla testa hanno come dei piccoli corni, che, da lontano, ricordano una capigliatura a spazzola; si tratta, tuttavia, di molte escrescenze cornee ravvicinate. Questi esseri sono talmente simili l’uno all’altro da rendere impossibile identificarne le differenze, anche se se ne vedono diversi contemporaneamente.

Anche tra di loro non si nota la presenza di sessi.

Del **terzo gruppo di potere** fanno parte esseri di tipo insettoide, simili alle nostre mantidi religiose (perciò li chiameremo “**mantidi**”), di colore verdastro, con corpo chitinoso. che si muovono quasi camminando sugli arti posteriori. Gli arti anteriori vengono tenuti come se l’alieno stesse pregando, quasi con le mani unite; queste hanno tre dita più un dito diverso (non sappiamo se è opponibile). La bocca è piccolissima e la testa, dai grandi occhi scuri, viene spesso tenuta piegata su di un lato. Non si sa con sicurezza se hanno un altro paio di piccoli arti intermedi tra quelli superiori e quelli inferiori.

Gli addotti dai “siriani” passano poi, nell’arco della loro vita, nelle mani delle “mantidi” e quindi in quelle dei “sauroidi”.

Come si è già detto, sembra che gli addotti dai “tauriani” non vengano, invece, toccati da nessun altro!

Esiste un’altra razza di esseri mammiferomorfi, dei quali è doveroso parlare in questa sede, perché risultano essere non cloni, ma schiavi (così gli addotti sotto ipnosi di solito li definiscono) dei “sauroidi” .

Si tratta di esseri piccoli (che chiameremo, appunto, “**schiavi**”), con la pelle molto rugosa, il collo lungo con i muscoli che flettono e ruotano la testa (gli equivalenti dei nostri muscoli sternocleidomastoidei) molto in evidenza, la bocca piccola con labbra di diverso spessore (il labbro superiore è vistosamente più piccolo di quello inferiore) e gli occhi scuri ed umidi. Le dita delle mani sembrano essere cinque (qualcuno, ad onor del vero, dice che sono quattro, ma riteniamo più probabile che siano cinque; in ogni caso non sono sei).

Il cranio a forma di cuore è tipico, infatti è sviluppato in modo retroverso, ma presenta un avvallamento al centro della fronte, che scompare gradualmente verso la parte posteriore del cranio stesso.

Le orecchie sono piccole ed un po’ appuntite in alto.

Questi alieni vestono con abiti non attillati e sono alti circa 1,50 m; sono stati più volte confusi con “grigi” o con altri esseri, incappucciati, i quali prendono il nome di “Javas” e che, secondo noi, esistono solo nella fantascienza.

Attorno agli alieni finora descritti fluttuano descrizioni di altri esseri con i quali sembra che gli addotti abbiano meno a che fare.

Il posto d’onore spetta a quelli che l’ufologia americana chiama “Esseri di Luce”, i quali, come vedremo, sono ben altra cosa.

Dopo quindici anni di fatiche era stato finalmente stilato una specie di “bestiario cosmico”, dei cui membri occorreva ricostruire le azioni, per poter capire perché erano qui da noi.

Il secondo livello di interferenza aliena

In questa sede non saranno descritti i contesti e gli ambienti ipnotici che hanno consentito di raggiungere le conclusioni esposte, né saranno date spiegazioni tecniche, perché sarebbero necessari diversi libri: ci si limiterà ad esporre semplicemente le nude conclusioni tratte dalle indagini.

Detto questo, è apparso presto chiaro che i mammiferomorfi avevano un problema che noi potevamo risolvergli: ***cercavano l’immortalità!***

Pur essendo convinti che l’immortalità diventerebbe, alla lunga, incredibilmente noiosa, siamo consci che non tutti la pensano in questo modo. Il desiderio degli alieni di non abbandonare mai questa vita e la determinazione dimostrata nel perseguire tale scopo ci aveva lasciato abbastanza perplessi sul loro grado di maturità intellettuale, ma proseguimmo nelle nostre ricerche: forse ci stavamo sbagliando.

Sotto ipnosi gli addotti che erano venuti a contatto con questi esseri riportavano, unanimemente, che gli alieni vivevano: ***“attraverso di noi, attraverso la nostra mente...”***

In questo tipo di adottati esisteva una forte dicotomia cerebrale, che uno psichiatra da quattro soldi avrebbe facilmente interpretato quale schizofrenia acuta; tuttavia analisi approfondite della personalità dei soggetti non lasciavano dubbi sulla loro totale sanità di mente. Essi si sentivano spesso diversi, come se non fossero di questo mondo, avevano dei flash-back in cui si ricordavano scene di vite passate ed immagini in cui agivano in un contesto alieno, quasi fossero alieni loro stessi.

Fu subito chiaro che nella loro mente esisteva una zona di memoria ad accesso negato, in cui erano nascosti alcuni ricordi che riguardavano scene di vita di un alieno: ne nacque l'ipotesi che fosse reale ciò che risultava da diverse altre ipnosi, cioè che gli alieni usavano il nostro cervello come magazzino per i loro ricordi (in termini informatici, una specie di back-up).

Secondo tale ipotesi gli alieni in questione cercano l'immortalità, che non possono in realtà raggiungere perché, pur essendo molto più longevi di noi, muoiono ugualmente. Possono, però, far sopravvivere tutti i loro ricordi, mettendo nel cervello di un bambino terrestre tutta l'esperienza dell'intera vita (fino a quel momento) di uno di loro, eventualmente morto nel frattempo.

Il bambino, col trascorrere degli anni, diventa adulto ed ogni tanto il suo cervello mostra piccoli segni dell'altra personalità, creandogli non pochi problemi esistenziali.

La memoria aliena rimane comunque inaccessibile, se non facendo ricorso ad una specie di parola chiave (simile alla password di un computer), capace di aprirla e di liberarne il contenuto.

Prima della morte dell'adottato utilizzato per il back-up gli alieni tornano e copiano tutto il contenuto della sua memoria nel cervello di uno di loro appena nato.

Costui dispone così subito della memoria, oltre che di quello terrestre, del suo predecessore alieno e diventa, pertanto, tutt'uno con lui.

Così la mente sopravvive, anche se il corpo muore, e si ottiene un surrogato di immortalità.

L'alieno neonato non deve fare esperienza, ricominciando daccapo tutto il percorso formativo, ed alla fine, per fare un esempio, un alieno (o meglio la sua mente) vecchio di trentamila anni risulta formato dai ricordi di sei alieni di cinquemila anni l'uno, più un numero elevato di memorie di terrestri usati per il back-up.

Il prodotto dell'applicazione dell'idea appena descritta è una sola mente in evoluzione, che utilizza tanti corpi in successione: una sorta di pseudo-immortalità che permette agli alieni di conservare tutte le caratteristiche fondamentali del loro pensiero originario.

Si è presto constatato che il cervello umano è preferito dagli alieni come magazzino per le loro memorie, infatti agli adottati, durante i rapimenti, viene ripetutamente detto che:

“... il vostro cervello è una cosa perfetta: le macchine si rompono ma i cervelli umani no...”

Ecco, dunque, cosa significa la frase: “... noi viviamo attraverso il vostro cervello...”!

L'applicazione di una serie di astuzie ipnotiche ha permesso di trovare la parola chiave per l'accesso alle memorie nascoste nel cervello degli adottati, mettendo a disposizione un immenso bagaglio di informazioni sugli alieni, compresa la loro lingua.

Il procedimento è collaudato e riproducibile in laboratorio su qualsiasi nostro adottato.

Lo studio dei fonemi alieni è attualmente in corso, ma di questo si parlerà in altra sede.

Si tratta, indubbiamente, di una scoperta importantissima.

Per confermarla abbiamo deciso di verificare se, comportandosi il nostro cervello come una memoria non cancellabile (una vera e propria ROM – Read Only Memory-), nella zona di memoria ad accesso negato di un addotto esistessero anche tracce delle memorie dei “carrier”, cioè tracce dei ricordi delle vite di tutti coloro che avevano “trasportato” la memoria aliena in precedenza. Infatti nel cervello degli addotti dev’essere presente la memoria di un solo alieno, composta da tanti frammenti sequenziali, ed inoltre le memorie di tutti coloro di cui gli alieni si sono serviti per il back-up.

È superfluo descrivere la soddisfazione prodotta dal conseguimento della conferma di questa ipotesi.

Il lavoro di Weiss, psichiatra americano che con l’ipnosi sollecita i ricordi delle vite passate, deve essere, quindi, reinterpretato?

Non esiste la reincarnazione e si tratta semplicemente di memorie che, in realtà, non ci appartengono, ma sono di persone vissute in precedenza portandosi dietro il fardello aggiuntivo di una memoria aliena?

Abbiamo capito in seguito che le cose sono ancora più complesse: altri alieni, in realtà, vanno molto oltre il back-up della memoria.

Terzo livello di Interferenza Aliena

Nei nostri addotti non era mai capitato di trovare memorie aliene di sauroidi o di insettoidi: come mai?

I cervelli di un rettile o di un insetto non erano forse compatibili con quello umano?

Probabilmente quest’ultima domanda contiene la risposta giusta: infatti, quando si trattava di sauroidi od insettoidi, in ipnosi regressiva ottenevamo racconti di tipo completamente diverso.

Ci chiedemmo, all’inizio, cosa sarebbe successo se un addotto utilizzato per il back-up avesse subito un incidente e fosse morto sul colpo: gli alieni avrebbero perso migliaia di anni di informazioni e, con esse, anche uno di loro.

Non se lo potevano permettere.

Cosa avremmo fatto noi nei loro panni?

Ciò che era ovvio fare: una copia del cervello dell’addotto. Tuttavia, per conservarlo in piena efficienza, avremmo dovuto copiare tutto il corpo.

Il corpo non serve a gran che, ma è necessario per tenere in vita il cervello, con il suo prezioso contenuto di informazioni di vita aliena.

Durante le ipnosi regressive compariva talvolta la descrizione della “stanza della risonanza”, “della stanza delle matrioske”, “della stanza del cilindro metallico”, tutte definizioni adottate dai diversi addotti per descrivere la stessa situazione, cioè il fatto di essere introdotti in un cilindro metallico orizzontale, dal quale, attraverso una specie di oblò laterale, potevano vedere formarsi, in tempo reale, un corpo identico al loro all’interno di un altro cilindro, trasparente e verticale, posto nello stesso locale: una vera e propria “fotocopia” dell’addotto, comprese tutte le informazioni contenute nel suo cervello.

La persona coinvolta, di fronte ad una simile visione, perdeva la propria identità ed aveva sovente crisi psicologiche abbastanza pesanti da sopportare.

Risultava evidente che uno dei due corpi veniva conservato, per così dire, “in frigorifero” dagli alieni in luogo sicuro e rappresentava il back-up di riserva, mentre l’altro veniva riportato nel suo habitat naturale.

Queste operazioni erano compiute tutte in ambiente sotterraneo terrestre, in presenza di militari anch’essi terrestri! (le risposte a nostra disposizione sui motivi per cui ciò avviene sono del tutto esaustive, ma non è il caso di trattarle in questa sede).

La domanda più importante, a questo punto delle indagini, era:

“... ma cosa riportano giù: la copia o l’originale?”

Noi avremmo tenuto l’originale. E gli alieni?

La memoria della copia e dell’originale erano evidentemente identiche in tutto e per tutto e non c’era verso di scovare una differenza che potesse indicare la soluzione al problema.

Tuttavia, a ben vedere, gli alieni avevano un punto debole nella loro procedura: il cilindro in cui introducevano il povero malcapitato era orizzontale, mentre quello in cui si formava la copia era verticale.

Dunque, se il soggetto sotto ipnosi ricordava di essere uscito dallo stesso cilindro in cui era entrato, era l’originale; se ricordava di essere uscito dal cilindro verticale, si trattava della copia.

Bene: si trattava della copia!

Ed ora come dire ai nostri adottati che erano delle copie dell’originale?

Non ci si poteva permettere una simile rivelazione, perché essa avrebbe potuto creare forti disordini psichici, a causa della perdita di identità che, come ben sappiamo, può condurre anche al suicidio.

Per fortuna stava per emergere un fatto al limite dell’incredibile.

Il quarto livello di Interferenza Aliena

Durante la fase di copiatura del corpo dell'addotto, praticata dai sauroidi, accadeva qualcosa di molto strano. L'addotto descriveva una sensazione, una specie di vibrazione che percorreva il suo corpo; c'era tanta luce nel cilindro orizzontale di metallo e poi qualcosa si staccava e vibrava in aria.

A questo punto l'addotto descriveva la scena dall'alto e vedeva ambedue i cilindri, uno metallico, orizzontale, contenente l'originale e l'altro trasparente, verticale, con dentro la copia.

Cos'era questa terza postazione visiva?

A lume di naso il fatto sembrava impossibile, senza entrare in inutili dettagli sull'attendibilità ed affidabilità delle tecniche ipnotiche, quando siano condotte con maestria.

Di qui la necessità di sviluppare un set di domande di controllo, per capire chi stava in realtà rispondendo:

- L'alieno con la sua memoria?
- La copia?
- L'originale?
- Una delle memorie dei *carrier*?

Il set di domande era composto da quesiti molto semplici, del tipo:

Come ti chiami?

Quanti anni hai?

Che giorno è?

Guardati le mani e descrivile...

Ma le risposte erano terrificanti!

Domanda: "Stai guardando in basso?"

Risposta: "... *No*"

Domanda: "Allora come fai a vedere quello che succede sotto di te?"

Risposta: "... *Non sto guardando in basso, sto guardando contemporaneamente dappertutto...*"

Domanda: "Guardati le mani"

Risposta: "... *Non vedo mani*"

Domanda: "Guardati il corpo"

Risposta: "... *Non ho corpo* (perplexità)"

Domanda: "Come ti chiami?"

Risposta: "... **Noi non abbiamo nome...**"

Domanda: "Quanti anni hai?"

Risposta: "... *Cosa vuol dire?...*"

Domanda: "Da quanto tempo esisti?"

Risposta: "... *Ma da sempre, naturalmente...*"

Emergeva, così, l'esistenza di esseri che si definivano "**matrici di punti di luce**", che vivevano "**tra un tempo e l'altro**" e si autodefinivano l'"**ANIMA**" degli esseri umani!

Quella cosa che, possedendola, conferisce la **VITA ETERNA!**

Già: proprio quella che cercavano gli alieni... . Ora era tutto chiaro.

L'attenta analisi di questi eventi ci fece capire, nell'arco di circa un anno, che gli alieni sauroidi, non potendo utilizzare la mente umana come i mammiferomorfi, tentavano di catturare la nostra *matrice di punti di luce* e di utilizzarla per i loro fini.

TREMENDO! Ma, per fortuna, risultava anche che essi non ci riuscivano, a causa di una incompatibilità di tipo biogenetico tra loro e la nostra *anima*.

L'*anima* era perfettamente cosciente di questi tentativi e non li gradiva per nulla, ma non poteva fare niente per impedirli.

Durante l'ipnosi emergeva la descrizione di strani campi di forza, che trasportavano l'*anima* dentro il corpo di un sauroide, ma l'unione durava per un tempo brevissimo, poi avveniva il distacco totale ed irreversibile, con relativa frustrazione dell'alieno che non era riuscito, ancora una volta, a collegarsi permanentemente con la *matrice di punti di luce*, diventando un tutt'uno con essa.

Nel nostro DNA esiste, infatti, qualcosa che ci rende compatibili con la nostra *anima*, come asseriscono, interrogate a tale proposito, le menti aliene inserite nei cervelli degli adottati: in fondo si tratta soltanto di chiedere alle menti aliene, attivate mediante l'adatta password, i contenuti delle loro memorie. È come guardare, senza farsi vedere, nelle carte segrete degli alieni.

La compatibilità del nostro DNA con l'*anima* chiarisce perché gli alieni stiano tentando, con sperimentazioni genetiche, di utilizzare il nostro DNA: **stanno evidentemente tentando di modificare il loro DNA per renderlo simile al nostro, cioè compatibile con quella cosa che comunemente viene chiamata "anima"**.

L'*anima*, interrogata su come stessero le cose, era chiarissima: i nostri adottati, oltre ad altri requisiti, hanno l'*anima*, che altri esseri umani non possiedono.

Inoltre "quella cosa", non l'hanno mica tutti gli uomini, bensì solo una minoranza degli esseri umani! (tra il 30 ed il 50%)

Infine si scopriva che l'*anima*, una volta estratta dall'originale, non essendo compatibile con il corpo dei sauroidi, veniva installata nella copia dell'adotto, quella nel cilindro verticale, che veniva poi riportata nell'habitat originale.

Dunque l'adotto era sì una copia, ma una copia-originale, alla quale non mancava nulla. Chi, a questo punto, si trovava con qualcosa in meno era proprio l'originale.

"L'*anima* non si può copiare", dicevano le *matrici di punti di luce* da noi interrogate.

"... Gli alieni lo fanno e cercano di usare le vostre, ma devono modificare il loro DNA..." dicevano gli adottati durante l'ipnosi.

Tutti i nostri adottati dicevano le stesse, identiche, cose; tutti, senza alcuna eccezione!

A questo punto si poteva dir loro la verità.

Ecco qual era il segreto dell'albero della vita, della Kabbala ebraica, della costruzione della copia dei Faraoni egiziani, della Kundalini indiana e di tutte le sette, anch'esse più o meno segrete, che perpetuano la ricerca del cosiddetto Santo Graal.

Tutto diventava molto semplice: qualcosa, all'interno del nostro DNA, era la sede della vita eterna e gli alieni, desiderosi di raggiungerla, la cercavano su di noi, che non sapevamo nemmeno che qualcosa del genere potesse esistere.

L'Albero della Vita del mitico Paradiso Terrestre, simboleggiato da molti glifi scolpiti nei campi di grano inglesi... ecco cosa cercavano gli alieni in alcuni, e solo in alcuni, di noi!

Il quinto livello di Interferenza Aliena

Mancava ancora un anello alla catena: gli antichi Egizi, infatti, descrivevano l'esistenza del corpo fisico, della mente e dell'anima, ma anche quella dello spirito. Non sapevamo di cosa si trattasse.

Per farla breve, evitando complicazioni inutili in questa sede, sotto ipnosi sono emerse, dalle menti degli addotti, tracce di ricordi di vite di esseri alieni completamente diversi da noi: esseri di luce, di natura diversa, esseri che, seppur molto longevi, erano mortali perché, per quanto abbiamo saputo, **in tutto il creato solo il Creatore ed una parte degli esseri umani possiedono l'anima.**

Questi Esseri di Luce erano, probabilmente, quelli che la nostra cultura mitologica definiva "spiriti immortali" e controllavano gli alieni che producono il fenomeno dei rapimenti, i quali, a loro volta, controllano i "cyborg" Grigi, che controllano l'umanità intera.

Emergeva l'esistenza di diversi tipi di esseri umani:

1. Corpo con mente.
2. Corpo con mente ed anima.
3. Corpo con mente e spirito, senza anima.
4. Corpo con mente, spirito ed anima

Diventavano, così, comprensibili addirittura certi fenomeni che la Chiesa descrive come possessioni diaboliche, che avverrebbero quando una persona non gradisce la presenza, dentro di sé, di un "Essere di Luce" parassita e negativo.

A volte, invece, abbiamo forse a che fare con entità più positive, che vivono in simbiosi con l'*anima* di chi la possiede: infatti lo *spirito* od *essere di luce* preferisce stazionare nei corpi di persone dotate di *anima*, perché in quel modo può sfruttare, per così dire, l'"energia" dell'*anima* e non invecchiare, essendo la *matrice di punti di luce* priva di dimensione temporale, e pertanto eterna!

Tutti questi esseri vogliono l'*anima*, perché sono tutti mortali e tutti la vengono a cercare nell'unico posto dell'Universo dove, forse per sbaglio, essa esiste.

Implicazioni finali

Il quadro qui tratteggiato per la prima volta a memoria d'uomo possiede il pregio di spiegare tutti gli avvenimenti storico-politici degli ultimi anni, oltre che tutti quei fenomeni sui quali la scienza e la religione danno indicazioni decisamente confuse, ci permette di reinterpretare alla luce di questi dati tutta la storia antica, le antiche leggende e gli antichi miti, ci consente di capire quale sia la vera natura dell'essere umano e getta luce sui confusi tentativi passati di stabilire l'esistenza di entità mai ben definite, le quali dal mondo dell'esoterismo più profondo fino agli attuali fenomeni inspiegati della mente umana, pretendono di essere riconosciute definitivamente.

Da un punto di vista politico si può capire perfettamente quale sia stato il ruolo delle potenze mondiali nel gestire, a nostra insaputa, il problema alieni sul nostro pianeta, infatti ogni volta che, durante l'ipnosi, ci si trova di fronte all'esecuzione delle copie, ciò avviene sempre in **un ambiente tecnologico sotterraneo, in presenza sia di sauroidi che di militari terrestri.**

Nel caso dei nostri adottati (tutti italiani) i militari erano stranamente sempre francesi, come abbiamo avuto modo di scrivere in precedenza.

Le menti aliene inserite nel cervello dei nostri adottati descrivono un quadro politico sconcertante, in perfetto accordo con quella parte di ufologia moderna che prende il nome di Cospirazionismo, secondo la quale gli alieni e i nostri governanti, in un certo momento della nostra storia, hanno stretto un patto di alleanza all'insaputa dell'intero pianeta.

Il quadro politico descritto è il seguente.

Quando, nel 1947, a seguito della caduta di uno o più ufo nel deserto del New Mexico, gli americani si resero conto che esistevano gli alieni, alcuni di questi contattarono il governo degli Stati Uniti, proponendo un accordo che riguardava la possibilità di utilizzare esseri umani a scopo non solo riproduttivo, ma per estrarre dai malcapitati quella parte di loro definibile come *anima*, che avrebbe garantito agli alieni la vita eterna.

Gli alieni di tipo sauroide, in cambio, consegnarono conoscenze tecnologiche destinate ad essere utilizzate, ora ed in futuro, soltanto dalla ristretta cerchia di coloro che detengono il potere, insieme ad un bagaglio di *anime* che sarebbe servito ai nostri "signori" per conseguire la vita eterna.

In altre parole il prezzo per la collaborazione dei nostri governanti veniva pagato consegnando loro *anime* appartenenti alla popolazione che le possedeva: i sauroidi avrebbero, col tempo, trovato il metodo giusto per togliere l'*anima* a chi l'aveva e per utilizzarla al fine di raggiungere l'eternità, consegnando ai "signori" della Terra, alcune *anime* in cambio dei favori ricevuti.

Il processo di collegamento permanente con anima prevede di non morire più veramente, ma di vivere in eterno, perfettamente consapevoli, in un corpo compatibile che viene periodicamente "aggiornato".

Secondo l'accordo nel frattempo i nostri governanti collusi con gli alieni sauroidi avrebbero dovuto fare in modo che i terrestri non si accorgessero di nulla.

L'unico modo possibile per gestire in eterno il potere sugli umani era di farli diventare come zombie, cominciando a convincere la popolazione, attraverso quel processo politico che oggi viene definito Globalizzazione, che tutti, fin da piccoli, devono farsi installare un microchip nel cranio.

I pretesti sono molteplici e credibili:

"Il microchip vi aiuterà a sopravvivere, perché dentro di esso ci saranno tutti i codici personali; vi si apriranno automaticamente tutte le porte, potrete pagare senza fare il minimo sforzo e senza rischiare furti, all'ospedale avranno immediatamente la vostra cartella clinica e potranno prolungare (di un po') la vostra esistenza, e così via. Naturalmente, senza il microchip non potrete fare neppure un'operazione bancaria. Sarete "OUT", fuori dal mondo."

Ovviamente non sarà dichiarato che il microchip in questione, senza che ve ne accorgiate, vi dirà come e per chi votare, quando fare l'amore, quando dormire, quando e cosa sognare.

I brevetti di questi microchip sono purtroppo già stati concessi, tutti i circuiti elettronici necessari stanno nello spazio di 2,5 x 2,5 millimetri ed in essi sono contenute le istruzioni occorrenti per poter effettuare alterazioni della coscienza umana; per di più il chip, una volta inserito nel corpo umano, si autoalimenta.

Tra le organizzazioni che, in collusione con i sauroidi, vogliono trasformare la Terra in un immenso videogioco, si trovano implicate, con i propri adepti di massimo livello, svariate

società segrete: dal Gruppo di Tule alla Golden Dawn, dall'Ordine dei Templari al Club of Rome ed ai Rosacroce.

Sono coloro che gestiscono le banche, le fonti energetiche ed un certo tipo di politiche sociali e religiose: essi, utilizzando servizi segreti e forze militari, produrranno il lento passaggio dell'uomo dallo stato di libero pensatore a quello di schiavo imbecille.

Tutto ciò che veniva da anni confusamente comunicato da alcuni rivelatori era, quindi, assolutamente vero.

In questa sede non è possibile approfondire questo argomento, che sarà trattato, a parte, in seguito.

Ancora una volta la collusione tra poteri religioso, politico ed economico sta producendo un *cocktail* micidiale per l'essere umano, che si trova in balia non solo degli alieni, ma anche dei propri "signori" corrotti e collusi, coloro che vogliono la Globalizzazione a tutti i costi per poter continuare a vivere e comandare in modo privilegiato, come nel vecchio film di fantascienza intitolato *Zardoz*.

Prospettive per il futuro

Nell'ambito di questo scenario allucinante bisogna sottolineare che la seconda fase della nostra inchiesta, durata ben quindici anni, finisce qui.

Adesso sta avviandosi la terza fase, dedicata alla misurazione, nei soggetti umani, di alcuni parametri che diranno, speriamo in tempo reale, se sono stati adottati o no. Parallelamente si sta studiando un metodo di autodifesa dalle *abduction* che, ad onor del vero, sta già dando i primi, sia pur modesti, risultati positivi.

Lasciamo nelle mani di chi legge il proprio futuro, perché il lettore deve sapere che non è nostra intenzione risultare più o meno credibili, bensì denunciare alcuni fatti sui quali abbiamo lavorato per parecchio tempo.

Siamo perfettamente consci del fatto che talvolta si considera *vera* una cosa *credibile* e *falsa* una cosa *incredibile*, ed inoltre che tra *credibilità* e *verità* non esiste nessuna relazione.

Se il lettore deciderà di non credere ad una sola parola di quello che ha letto, noi non ci offenderemo; questo lavoro vuole solo essere un modesto contributo alla ricerca sui fenomeni di Interferenza Aliena, nel quasi disperato tentativo di *salvare il salvabile!*

Se, come temiamo, avessimo ragione noi, i gruppi ufologici italiani e mondiali, insieme a tutte le associazioni che si interessano di problematiche affini, non avrebbero più ragione di esistere: ben altre sarebbero le nuove istituzioni da incaricare della gestione di fenomenologie così complesse e rischiose.